

IL CASO

Prostituite pericolose, è lite tra Pd e Pdl

Sull'emendamento al ddl Maroni si spacca anche Forza Italia
Appello di Pisanu al premier: aberrante, norma da bloccare

ALMERICCO DI MEGLIO

«IL GOVERNO si riserva di dare il suo parere alla ripresa dei lavori in commissione la prossima settimana. Sul piano del principio politico condiviso pienamente l'idea di dare maggiore sicurezza alle nostre città e ai nostri parchi, ma sulle modalità di applicazione vedremo in sede di valutazione degli emendamenti». Così ieri il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, dopo le riserve manifestate ad alta voce da diversi esponenti - segnatamente i più cattolici - non solo dell'opposizione ma della stessa maggioranza, a cominciare da Beppe Pisanu, e dopo il sostegno dato all'ex ministro del

l'Interno degli esponenti più laici del Pdl, come l'ex ministro della Difesa Antonio Martino e il leader dei Riformatori liberali Benedetto Della Vedova.

Ad agitare le acque nella maggioranza è stato l'emendamento al disegno di legge sulla sicurezza - attualmente in Senato - presentato dai presidenti delle commissioni Giustizia e Affari costituzionali, Carlo Vizzini e Filippo Berselli, i quali hanno inserito la prostituzione tra le categorie pericolose. L'obiettivo è una legislazione simile a quelle severe di altri Paesi europei come Svezia, Belgio e Irlanda. L'emendamento segue di qualche settimana l'iniziativa

referendaria di Daniela Santanché, già candidata premier della Destra, per modificare la legge Merlin e «liberare strade e piazze italiane» da lucciole e protettori («È il primo effetto positivo del referendum», il suo commento). Così al braccio di ferro sul reato di clandestinità, se n'è aggiunto un altro. Pisanu ha giudicato «aberrante attribuire unilateralmente alle prostitute per strada il presunto reato contro la sicurezza e la moralità pubblica assolvendo a priori i loro clienti», e si è augurato che «Berlusconi blocchi questa iniziativa con la quale ha bloccato l'insostenibile reato di immigrazione». Immediatamente gli ha fatta eco, nella maggioranza, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, rilevando nell'emendamento «vari problemi anche di natura giuridica» e sollevando alcuni dubbi: «Si può considerare prostituzione quella della casalinga che mette l'annuncio sul giornale? E se per le immigrate

si vuole prevedere il foglio di via, per le italiane che cosa?». Dubbi non ha nascosto il ministro Gianfranco Rotondi, segretario della nuova Dc. Dall'opposizione cattolica centri-

sta sono piovute le critiche dell'Udeur e dell'Udc. Lorenzo Cesa ha puntato il dito: «Ha ragione Pisanu a chiedere il ritiro dell'emendamento, ennesima trovata pubblicitaria che non produrrà risultati concreti, il premier faccia marcia indietro». Bordate sono giunte dalle comunità cattoliche di Don Benzi e di Don Gallo: «Vanno colpiti solo gli sfruttatori, non le prostitute che ne sono vittime». Ma nella maggioranza anche diversi laici hanno spalleggiato Pisanu: «Sono pienamente d'accordo con lui - ha affermato Antonio Martino - E poi, come si fa a considerare un attentato alla sicurezza l'esercizio del

"mestiere" più antico del mondo e criminalizzare una ragazza perché sceglie di svolgerlo, se lo fa consapevolmente e non è sfruttata?». E Benedetto Della Vedova, che guida i Riformatori liberali: «È astratto e irrealistico pensare di debellare il fenomeno della prostituzione di strada prevedendo una ulteriore stretta repressiva e considerando criminali le prostitute solo perché tali». Parole quasi simili a quelle pronunciate dagli esponenti dell'opposizione. Un fuoco di fila quello di Antonio Di Pietro, che ha definito l'emendamento «inaccettabile, solo per gettare fumo negli occhi». Diviso il mondo femminile del parlamento: la minoranza compatta nel giudizio negativo, la maggioranza nel ritenere sostanzialmente positivo, con le eccezioni nel Pd di Dorina Bianchi e nel Pdl di Alessandra Mussolini. Un demagogico tentativo di «correre dietro all'umore e alla "pancia" del Paese» secondo Anna Finocchiaro, il ministro ombra Giovanna Melandri e Pia Locatelli, presidente dell'Internazionale socialista donne. Convinse, invece, che «il foglio di via è un modo concreto per combattere la prostituzione su strada» Gabriella Carlucci, Barbara Saltamartini, Isabella Bertolini e Beatrice Lorenzin. Niente dubbi per il sindaco di Milano, Letizia Moratti: «È certamente una risposta all'insicurezza delle strade italiane». E Mara Carfagna, ministro per le Pari opportunità, s'è detta certa che «il governo riuscirà a esprimere una posizione condivisa».

L'emendamento

➔ Lo hanno proposto

I presidenti delle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali del Senato, **Filippo Berselli e Carlo Vizzini**

➔ Cosa prevede

L'inserimento della categoria delle **prostituite** nella legge 1423 del 1956 sulle "misure di prevenzione nei confronti delle **persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità**"

➔ Cosa cambierebbe

Le **prostituite**, in quanto considerate soggetti pericolosi per la moralità e la sicurezza, **potranno:**

- essere **diffidate dal questore**
- essere **allontanate con foglio di via obbligatorio** e inibite dal ritornare per un periodo massimo di 3 anni
- essere **soggette a misure di sorveglianza speciale** se non cambiano vita dopo la diffida del questore

COSÌ LA PROSTITUZIONE IN ITALIA



70.000
le prostitute



60

i Paesi da cui provengono



9 milioni
i clienti



30 euro
il costo medio di una prestazione



90 milioni di euro



il giro di affari mensile

Fonte: Gruppo Abele

ANSA-CENTIMETRI

